

Il Vangelo di questa 5° domenica di Quaresima è un Vangelo molto noto, la resurrezione di Lazzaro, passo molto denso e criptico per diversi aspetti. Ho incontrato un commento/interpretazione fatta da Padre Alberto Maggi che mi ha molto colpito. A fine pagina trovate il link per chi volesse leggere il commento completo. Qui riporto solo uno degli aspetti che ritengo maggiormente significativo.

Una premessa: i Vangeli non sono quasi mai racconto di atti storicamente avvenuti ma una rilettura di avvenimenti nell'ottica della fede con l'intento di insegnare/trasmettere qualcosa; questo è ancora più vero per il Vangelo di Giovanni.

Il passo che riporto, sono 2 righe ma sono molto dense, è quello al termine dei versetti di questa domenica: *“Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».” (Gv 11, 43-44)*

Ecco il commento di Padre Maggi:

Gesù grida: “Lazzaro vieni fuori!” ma è il morto a uscire, non Lazzaro.

E' il morto che deve uscire dal sepolcro. Lazzaro è già nella pienezza di Dio. E' la comunità che deve cambiare mente, è la comunità che la deve smettere di piangere un morto per sperimentare un vivente. Infatti il morto uscì e guardate come esce: con i piedi e le mani legati da bende ed il volto coperto da un sudario. [] Non era tradizione ebraica legare i defunti. Il corpo veniva lavato con acqua e aceto, a volte veniva cosparso di unguenti e poi veniva coperto da un lenzuolo, ma il cadavere non veniva legato. E perché l'evangelista dice che uscì il morto che aveva le mani e i piedi legati? Perché un'immagine della morte che troviamo molte volte nei salmi è proprio quella dei legacci della morte. Per es. nel salmo 116,3 si legge: mi stringevano le funi della morte, nel salmo 18,6: mi avvolgevano i lacci dello sheol. Quindi la morte veniva rappresentata come un legaccio che ti legava mani e piedi. E' questo colui che deve uscire, questo morto.

*Gesù disse loro: scioglietelo. **Ma sciogliendo il morto si scioglie la paura della morte**, Lazzaro è già con il Padre, è un morto che deve essere sciolto.*

*E poi la sorpresa finale. Proviamo a immedesimarci nella scena e proviamo a pensare che un nostro caro esce dalla tomba. Gesù lo risuscita, lo fa venire e dice a sorpresa “scioglietelo e lasciatelo andare”. Ci saremmo aspettati: fatelo venire, andiamogli incontro, festeggiamolo, accogliamo, laviamolo se puzza. Perché lasciatelo andare? Vedete che se noi prendiamo questo testo dal punto di vista letterale ci sconcerta. Ma come risusciti finalmente Lazzaro, c'era Marta, Maria e i giudei che piangevano e una volta che lo risusciti: lasciatelo andare! Dove deve andare? Questo verbo andare che l'evangelista adopera per Lazzaro è lo stesso che Giovanni adopera per indicare il cammino di Gesù verso il Padre passando per la morte. Allora credo che il concetto sia chiaro: **è un invito alla comunità a fare una scelta decisiva: o si continua secondo la maniera giudaica a piangere i morti o si sperimentano come vivi**. Le due cose non possono essere messe insieme. Le nostre persone care che sono defunte o le piangiamo come morte o le sentiamo come vive. Ma non si possono mettere insieme le due cose. **Allora l'invito di Gesù: scioglietelo, siete voi che lo avete legato con i legacci della morte, siete voi che lo pensate morto, lasciatelo andare**. Abbiamo detto che colui che esce dalla tomba non è Lazzaro, è il morto. E' l'idea di un Lazzaro morto che dovete eliminare. Lazzaro era già nella pienezza del Padre. E' la comunità che se ne deve rendere conto.*

Se vogliamo farci un augurio per questa Pasqua è quello di essere capaci di seguire il comando di Gesù di “rimuovere la pietra” quella pietra che non ci lascia vedere con gli occhi della fede e non ci fa vivere una vita piena, condivisa, una vita capace di superare la morte.